

# Gas, siamo a caccia di tubi

**G8 Energia** Dietro le quinte del vertice, la partita per stabilire chi diventerà il fulcro degli approvvigionamenti di metano verso l'Europa: l'Italia oppure la Turchia?

di GUIDO FONTANELLI

**D**ietro le quinte del G8 Energia, che si tiene a Roma domenica 24 e lunedì 25 maggio, si gioca una partita importante per il futuro ruolo dell'Italia come fulcro degli approvvigionamenti di gas verso l'Europa. Organizzato dal ministero dello Sviluppo economico, al G8 Energia partecipano 23 ministri delle maggiori economie mondiali, che insieme rappresentano oltre l'80 per cento dell'offerta e della domanda di energia. Al summit si discute di cambiamenti climatici, sottolineando l'importanza dell'efficienza energetica; del ruolo dell'Africa; e di sicurezza delle fonti. Ed è questo il tema più delicato per l'Europa e per l'Italia.

Attualmente l'Europa copre circa metà del suo fabbisogno di gas con la produzione interna (soprattutto Mare del Nord e Paesi Bassi), il resto lo deve importare. Si stima che nel 2020, in seguito all'esaurimento dei giacimenti europei e alla crescita della domanda, la dipendenza complessiva dall'import aumenterà al 62-64 per cento. L'Italia, uno dei maggiori importatori di metano al mondo, acquista dall'estero (Nord Europa, Russia, Libia e Algeria) circa 74 miliardi di metri cubi di gas sugli 84 consumati. E fra 10 anni la domanda dovrebbe salire a 98 miliardi di metri cu-

bi. Il rischio per l'Europa e per l'Italia è di essere sempre più legate a un pugno di fornitori guidati dalla Russia.

Eppure, pur dipendendo così tanto dalle importazioni, l'Italia ha l'ambizione di diventare un fornitore di metano verso il resto del continente. In che modo? Creando una rete di infrastrutture (rigassificatori e gasdotti) che non solo permetteranno di coprire la doman-

mento della capacità di trasporto del futuro gasdotto South Stream da 31 a 47 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Parallelamente l'Italia, con il rigassificatore appena costruito dalla Edison a Rovigo, sta accrescendo la sua capacità di importazione e la diversificazione dei fornitori: questo impianto coprirà da giugno il 10 per cento della domanda con metano proveniente dal Qatar.

Il governo lavora a fianco della Edison anche su un altro dossier: quello del gasdotto Itgi che parte dall'Azerbaijan e arriva fino in Grecia. Due gli obiettivi: negoziare con l'Azerbaijan lo sfruttamento dei suoi giaci-

## Certificati verdi, si cambia

Cambiamenti in vista per i certificati verdi. L'attuale sistema, nato per premiare le fonti rinnovabili, provoca una distorsione dei prezzi dell'energia. Infatti tutti i produttori e importatori allineano il loro prezzo a quello delle centrali tradizionali che pagano i certificati. La soluzione è in una legge approvata al Senato: far pagare i certificati ai venditori di energia, spalmando così il costo sull'intero mercato.



da interna, ma anche di rendere disponibile del gas da esportare verso nord. Così l'Italia si muove su un doppio binario, da un lato ampliando i rapporti con la russa Gazprom e con l'algerina Sonatrach, dall'altro favorendo nuove infrastrutture che aumentino la diversificazione delle fonti.

Due esempi. Il patto, firmato il 15 maggio, tra Eni e Gazprom alla presenza dei premier russo e italiano Vladimir Putin e Silvio Berlusconi, prevede l'au-

menti di gas, su cui mira anche Mosca, e allungare il gasdotto fino alle coste italiane. L'infrastruttura potrebbe portare altri 8 miliardi di metri cubi di gas entro il 2012.

Ma al tavolo, oltre ad Azerbaijan, Grecia e Italia, deve sedere anche la Turchia. La quale aspira a diventare il collettore del gas per il mercato europeo. Proprio quello che vorrebbe essere anche l'Italia. A Roma un definitivo chiarimento? ●